

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domestico	» 32	» 16	» 10
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 2 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Quando la diffidenza è padrona degli animi succede che di ogni mosca si fa un cavallo: il più lieve incidente, che passerebbe inosservato, in ogni altro individuo, ci mette sul chi vive se si tratta d'un individuo sospetto, e che abbia con voi qualche vecchio conto da aggiustare.

E così nei rapporti fra privati come in quelli fra nazione e nazione: la storia ce ne offre esempi continui, e Moltke ha messo il dito sulla piaga quando affermò nel Reichstag che una pace di lunghi anni non è sperabile in Europa finché dura l'attuale diffidenza.

L'incidente, cui allude un telegramma da Parigi, è tutt'altro che lieve. Secondo il *Bien public* tutti i capi-stazione delle linee ferroviarie Parigi, Lione, Marsiglia hanno ricevuto un plico suggellato da non aprirsi che dopo l'arrivo di un dispaccio, del quale si annunciava imminente la spedizione, e che, secondo il detto giornale, riguarda la mobilitazione dell'esercito.

Il *Monteur*, organo ufficiale del gabinetto Broglie, non smentisce il fatto delle istruzioni mandate ai capi-stazione, ma dice che ne fu svisata l'importanza, non trattandosi che di applicare le disposizioni concernenti, tanto in Francia che in Germania, il nuovo sistema di mobilitazione: che d'altronde le misure, cui accenna il *Bien public*, erano state decise, cinque mesi or sono, dal precedente gabinetto.

Ammettiamo giusta ed accettabile questa spiegazione; non si può negare tuttavia che il momento e le circostanze in cui vengono applicate

quelle disposizioni, anche se consenti, sono tali da suscitare qualche ragionevole inquietudine.

Speriamo che il governo francese non voglia con atti precipitosi compromettere all'estero una situazione già così grave all'interno.

Gli Inglesi accolgono colla massima indifferenza o colla più profonda sfiducia le proposte, delle quali si dice l'attore Schuwaloff nel suo ritorno a Londra. Il *Daily Telegraph* scrive: «Un nuovo, audace tentativo di profittare della credulità britannica sta per esser fatto, campo fertile sul quale la diplomazia russa ha raccolto tanto frutto nell'ultimo quinquennio. Ora, noi non possiamo riporre alcuna fede nelle promesse onde il governo di Pietroburgo suol esser largo tutte le volte che vuol trionfare in diplomazia o in guerra. Come dovremo noi credere ad una parola che sarà certamente violata colla scusa della necessità? D'altra parte, un Sovrano che ha sgainato la spada non può onestamente dare pegni positivi, dacché non può sapere dove si fermerà la sua stessa violenza. Invano la Storia è stata scritta, se non c'è insegna a diffidare della Russia; e i ministri inglesi che si lasciassero invescare dalle proteste del conte Schuwaloff subirebbero l'umiliazione in compenso della loro credulità. La Russia ha intrapreso una guerra, meditata di lunga mano, per estorcere colla forza tutto quello che può, e una politica la quale non prenda per base questo fatto solido sarà inevitabilmente una politica disastrosa.»

È la politica degli imbecilli, o dei

— Sia, disse ella: sono pronta a seguire i vostri consigli; ma poi?
— Che! non vedete dove voglio arrivare? Dopo, voi sparirete. Conosco cinque o sei giornalisti e vedrete che li persuaderò che voi siete morta in un pagliericcio dell'ospitale. Sarà questo il soggetto di una cronaca toccante e soprattutto morale. Ancora una stella che cade! diranno i giornali: così finiscono miserabilmente tutte queste infelici, il cui lusso scandalizza le donne oneste.
— E che diverrò io?
— Una donna rispettata, Lia. Voi andrete in Inghilterra, vi porrete in qualche bel casino nei dintorni di Londra e vi creerete una nuova personalità. Il prodotto della vendita del vostro mobilio basterà per un anno ai vostri bisogni e intanto riunirete gli atti indispensabili per fare constatare la vostra identità e reclamerete la successione del conte di Chalusse.
D'Argelès si drizzò tutta d'un colpo.
— Mei! gridò, giama! Evidentemente il barone credette che avesse male inteso.
— Che! balbettò, voi volete abbandonare allo Stato quei milioni che vi appartengono legittimamente?
— Sì, lo voglio e lo devo.
— Voi segrificate l'avvenire di vostro figlio.
— No... ciò ch'io non posso fare, lo farà Wilkie più tardi.
— Ma è una pazzia.
All'abbattimento succedeva in d'Argelès una agitazione febbrile: la collera increspava il suo viso, i suoi occhi, per l'ordinario spenti, fiammeggiavano.
— Non è pazzia, ma vendetta!
E siccome il barone stupefatto stava

complici della Russia, i quali credono o fingono di credere che lo Czar abbia intrapreso la guerra per migliorare la sorte dei cristiani!

Ma queste buffonate non attecchiscono più.

Alla diffidenza dell'Inghilterra tien bordone quella dell'Austria-Ungheria, e ne ha ben d'onde. La politica impenetrabile del conte Andrássy è punzecchiata di continuo nella Camera ungherese, dove si ha il presentimento delle intenzioni russe.

Simony e Franyi interrogarono il ministro sulle voci di accomodamento fra l'Austria-Ungheria ed uno dei belligeranti, sulle provvigioni di terpedini, che i Russi hanno potuto fare a Fiume, e sugli accomodamenti avvenuti fra la Russia e la Rumenia, pregiudizievole alla monarchia Austro-Ungarica.

Le risposte dei ministri hanno lasciato il tempo di prima.

Lettere Parlamentari

Roma, 8 giugno.

La sorte del progetto di legge sulla riunione in un solo compartimento catastale dei Comuni lombardi e veneti di nuovo censo era facilmente prevedibile e non avrà recato sorpresa ad alcuno la notizia che oggi la Camera, dopo brevissima discussione, sostenuta quasi esclusivamente dagli on. Morpurgo e Minich, lo ha approvato.

Dopo che la Commissione unanime aveva accettato il concetto della proposta ministeriale, modificandola però in qualche punto essenziale, l'approvazione del progetto poteva ritenersi sicura.

Abbiamo già osservato altra volta, per interrogarla:

— Lasciatemi finire, interruppe, e dopo mi giudicherete. Del mio passato vi ho detto tutto, francamente tutto, salvo questo. Io sono maritata, signor barone, maritata legittimamente, legata da una catena che nulla può rompere; mio marito è un miserabile (e sareste spaventato, se conoscesto la sua scelleraggine).

Ah, non crollate il capo... lo non dovrei essere sospettata di esagerazione quando parlo così di colui che ho tanto amato.

Poiché io l'amai, ahimè! fino alla demenza, fino all'oblio di me stessa, della mia famiglia, del mio onore e dei miei doveri più sacri.

Lo amai sino al punto di seguirlo quando aveva ancora le mani calde del sangue di mio fratello.

Ah! il castigo non doveva farsi attendere e fu terribile come il delitto! Questo uomo pel quale io ho tutto abbandonato, tutto messo sotto i piedi, del quale avevo fatto il mio Dio, sapete cosa mi diceva il terzo giorno dopo la nostra fuga? Bisogna in verità che voi siate più semplice di un'oca, se avete dimenticati i vostri ninnoli e i vostri diamanti!

— Sì, ecco ciò che egli mi ha detto brutalmente e con un'aria furiosa. Io lo giudicai da quel punto e ho potuto giudicare la profondità dell'abisso nel quale ero precipitata.

Quest'uomo, che mi aveva fatto impazzire dalla passione, non mi amava. In lui non era che calcolo e speculazione. Freddamente egli aveva impiegato due mesi a sedurmi. Egli non vedeva in me che la fortuna della mia famiglia... Ah! egli non me lo ha na-

rendendo conto della relazione nella Commissione, che ci affidava assai il fatto che il progetto di legge fosse stato accettato da tutti i membri della Commissione, compreso l'on. Cavalletto, il quale non può esser sospettato di dipendenza nella tutela degli interessi della nostra regione.

Ammettiamo, quindi, che la necessità abbia indotto la Giunta ad accettare il progetto, voluto dal Ministero con tanta insistenza.

Se però le ragioni potessero aver peso sulle maggioranze parlamentari, è certo che quelle oggi adottate dall'on. Deputato di Este contro la riunione catastale, avrebbero dovuto averlo grandissimo. L'on. Morpurgo ha fatto un discorso d'una chiarezza ammirabile e ci pare che la dimostrazione della ingiustizia, della illegalità, della inopportunità e irragionevolezza della proposta riunione non poteva essere più evidente. Egli ammise la necessità di alleviare la provincia di Como d'un indebito aggravio, ma dimostrò pure che non era giusto aggravar di nuovi pesi le provincie nostre e dimostrò inoltre che un'altra soluzione alla questione avrebbe potuto essere trovata ed egli, infatti, l'aveva proposta con un emendamento, che Ministero e maggioranza hanno respinto.

Il discorso dell'on. Morpurgo fu ascoltato con molta attenzione dalla Camera, malgrado il caldo e la impazienza inseparabile dalle ultime tornate della sessione.

Egli non ha potuto vincer la giusta causa che difendeva, ma non deve, per questo, esser minore la gratitudine delle nostre provincie verso di lui e anche verso l'on. Minich, che svolse considerazioni elevate e giustissime.

La discussione del progetto di legge fu brevissima. I Deputati veneti di sinistra, eccettuato l'on. Dell'Angelo, non dissero una parola in favore delle provincie nostre, alle quali il Presidente del Consiglio fece nuove promesse circa un miglior riparto delle spese per opere idrauliche, pro-

stosto!

— Se i vostri parenti, mi diceva, non sono de' vostri, consentiranno alla nostra unione. Vi daranno una buona dote e noi la spartiremo rendendovi la vostra libertà e saremo felici, ciascuno di noi da parte nostra.

Ecco perchè ha voluto assolutamente sposarmi. Io acconsentii a motivo di mio figlio. Mio padre e mia madre erano morti e spero di determinarmi a reclamare la parte che mi si doveva della fortuna paterna. Quanto a reclamare egli stesso, non lo osava. È vile ed aveva paura di mio fratello.

Ma io aveva giurato che mai egli avrebbe un centesimo delle ricchezze che agognava: né le sue minacce, né le lusinghe mi determinarono a far valere i miei diritti.

Dio sa di quante brutalità fui vittima, ma alla fine ebbi la fortuna di sfuggirmi dalle mani con Wilkie... Ci ha cercato per quindici anni, ma non ha potuto ritrovarci... Però non cessa di sorvegliare mio fratello, ne sono certa; i miei presentimenti non m'ingannano.

Ch'io segua i vostri consigli, barone, ch'io domandi di essere messa in possesso della fortuna di mio fratello, e mio marito si presenterà tosto col nostro contratto, e s'impadronirà di tutto.

Io lo arricchirei, dunque! Oh no, giama, a nessun prezzo!

Io amerei meglio morire nella miseria... Preferirei veder prima Wilkie morire di fame!

La signora d'Argelès si esprimeva senza enfasi, ma con accento di violenza contratta, che tradiva gli anni di rubbia divorati in segreto e la più incrollabile risoluzione.

Che si potesse modificare la sua vo-

lontà e ricondurla a più saggi consigli e soprattutto a più pratici passi, bisognava disperarne.

Il barone non ne ebbe neppur l'idea. Non era da ieri che conosceva Lia d'Argelès ed aveva provata la sua energica tempra. Essa non ismentiva il carattere dominante in famiglia, l'ostinazione proverbiale dei Chlusse, che la Vanterson segnalava a Fortunat.

Si tenne in silenzio qualche istante, come fosse stata soffocata dalle confessioni estorte dalla necessità, poi con tono fermo:

— Io però seguirò una parte dei vostri consigli, signor barone, riprese. Questa stessa sera scriverò a Patterson di chiamare Wilkie presso di lui. Tra quindici giorni avrò venduto il mio mobilio e me ne andrò. Resterò povera. La mia ricchezza è ben più falsa di quella che si crede... Non importa! Mio figlio è un uomo e imparerà a guadagnarsi da vivere.

— La mia casa è a vostra disposizione, Lia.

— Grazie amico mio, mille grazie, non potrei accettare le vostre offerte. Quando Wilkie non era che un ragazzo, non lo avrei detto... Oggi, zipperei la terra colle mani piuttosto che dargli un luigi che provenisse da voi, mi sembrerebbe sempre che vi avesse a leggere il vostro nome. Voi mi giudicherete piena di contraddizioni! Può darsi. In ogni caso io non sono oggi quella che ero ieri. La sfortuna ha strappato la benda che copriva i miei occhi. Veggo la mia condotta e la giudico. Per mio figlio come per me, io fui colpevole e folle. Potrei riabilitarmi per lui, e sarebbe forse disonorato per me.

Art. 2.
Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia e della parte della provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Man man che si compie il censimento, le parti censite saranno riunite con la loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'articolo 1, e per l'effetto ivi indicato.

Art. 3.
Le operazioni di censimento nei terreni, di cui all'articolo 2, dovranno essere compiute nel termine di quattro anni dalla pubblicazione della legge.

Art. 4.
Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia e della parte della provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Man man che si compie il censimento, le parti censite saranno riunite con la loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'articolo 1, e per l'effetto ivi indicato.

Art. 3.
Le operazioni di censimento nei terreni, di cui all'articolo 2, dovranno essere compiute nel termine di quattro anni dalla pubblicazione della legge.

Art. 4.
Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia e della parte della provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Man man che si compie il censimento, le parti censite saranno riunite con la loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'articolo 1, e per l'effetto ivi indicato.

Art. 3.
Le operazioni di censimento nei terreni, di cui all'articolo 2, dovranno essere compiute nel termine di quattro anni dalla pubblicazione della legge.

Art. 4.
Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia e della parte della provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Man man che si compie il censimento, le parti censite saranno riunite con la loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'articolo 1, e per l'effetto ivi indicato.

Art. 3.
Le operazioni di censimento nei terreni, di cui all'articolo 2, dovranno essere compiute nel termine di quattro anni dalla pubblicazione della legge.

Art. 4.
Il ministro delle finanze è autorizzato a continuare il censimento dei territori della bassa Lombardia e della parte della provincia di Mantova ancora dotati di vecchio censo, osservate le prescrizioni che regolano il censo nuovo.

Man man che si compie il censimento, le parti censite saranno riunite con la loro quota di contingente al compartimento menzionato nell'articolo 1, e per l'effetto ivi indicato.

(continua).

Togliamo dal *Risorgimento* in data di Torino 9:

A S. M. VITTORIO EMANUELE

SIRE.

Siate il ben venuto in mezzo a noi, o Sovrano valeroso e fortunato.

Già salutammo, col più affettuoso dei saluti, i figli Vostrì che da lungo tempo anelavano di vedere reduci a questa città che li ha visti nascere, a questa città che ancora non conosceva il nuovo e vispo rampollo della vetusta Dinastia che qui ha le più salde radici.

Imperocchè noi non apparteniamo alla schiera di coloro che si stemperano in atti di ossequio verso la Vostra Persona, o Sire, di coloro che alla giubba del demagogo di piazza hanno con rapida disinvoltura sostituita quella gallinata del cortigiano di coloro che tanto più altamente parlano con enfasi di Vittorio Emanuele, quanto più hanno forse diuo di nascondere la restrizione mentale per cui applaudento al Re per demolire la Reggia, e più incensano il nome quanto più si adoperano a preparare la rovina dell'istituzione. Essi sanno che sarebbe opera vana il tentare di togliere la corona d'Italia di capo a Colui, che dopo lunghissima serie di secoli dolorosi, colla sua lealtà, col suo valore sapeva ridiventare il primo Re d'Italia e ricondurre gli Italiani a dignità di Nazione.

Ma si lusingano, che come siate il primo, sarete altresì l'ultimo Re di Italia e con lento, cauto, ma costante lavoro, preparano l'avvenire.

Se affetto di padre, se nobile orgoglio di famiglia, se divozione d'Italia, se giusta preoccupazione dell'imparziale giudizio della storia, Vi punge, pensateci.

Anche in questa culla della dinastia, si lavora per far credere alle turbe che men nobili sentimenti fanno talvolta velo alle vostre aspirazioni, ed atti, a compiere i quali

Respirò fortemente, come se tutto il sangue le fosse affluito al petto e con voce soffocata:

— Wilkie lavorerà per me e per lui. Sa è forte, ci salverà... Se è debole... noi morremo. Ma basti per la villa e le vergognose transazioni; non sarà mai detto che sacrifici mio figlio nell'onore di onest'uomo... Veggo dov'è il dovere, ed io mi vi assoggetterò completamente.

Col capo e col gesto il barone approvò.

— Bene, disse egli: benissimo! Solamente lasciatemi dire che tutto non è perduto. Il Codice ha delle armi per le cause giuste. Può essere che vi sia un mezzo di conquistare la vostra eredità senza che vostro marito possa toccarne alcuna parte.

— Ohimè! ho consultato altre volte, mi fu risposto che io era legata e ben legata. Però informatevene. Io ho confidenza in voi e so che voi non vorrete forzarmi la mano; ma fate presto. La maggior disgrazia sarebbe menò orribile di queste mie angosce.

— Fa:ò presto. Ferrailleux è mi dicono, un avvocato abilissimo e gliene parlerò.

— E per l'uomo che è venuto da me, quel Fortunat, che possiamo fare? Il barone si raccolse un momento.

— La più sicura sarebbe di non moversi. Se ha dei cattivi disegni, la nostra visita e una lettera non farebbero che precipitarli...

Dal modo con cui d'Argelès scuoteva il capo, era facile vedere che non sapeva molto.

— Tutto ciò terminerà male! morirà essa.

(continua).

APPENDICE 71 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

DI EMILIO GABORIAU

Il più singolare e doloroso si è che egli pareva non aver coscienza della crudeltà delle parole che emetteva: così continuò con amara ironia:

— Come di giustizia, si farà una esposizione prima della vendita e vedrete accorrervi tutte quelle donne che i fornitori, le cucitrici e gli imbecilli chiamano le grandi dame. Verranno a stimare ciò che vale la vita di una donna conosciuta ed a vedere se vi è qualche buon acquisto da fare... È il chic! Le grandi dame, di cui parlo, si adornano alla buona, dei diamanti comprati all'asta di una signora... Ah siate senza tema! i vostri ninnoli avranno la visita di mia moglie e di mia figlia, della viscontessa di Bois d'Ardon, di madama di Rochecote e delle sue cinque ragazze... Quindi i giornali si occuperanno della vostra storia, pubblicheranno la vostra disgrazia, il prezzo dei vostri quadri e tutto sarà finito.

Con una curiosità timorosa madama d'Argelès esaminava il barone. Erano molti anni che non lo aveva veduto, lui, lo scettico, abbandonarsi a questa esaltazione sincera.

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

certo il vostro cuore sanguina silenziosamente, ed ai quali solo vi rassegnate per religioso scrupolo alle forme costituzionali, sono con subdola arte susurrati come deboli concordanze, indegne di Voi.

Ma mentre si introduce cautamente il sugo mortifero nella coppa dell'albero gigante, si trascura d'intirizzare le barbe della pianta più giovane che vi sorge al fianco, degna per valore e per lealtà della stirpe gloriosa a cui appartiene.

E, oggi è un ideale dissenso che si annunzia, per avendo l'aspetto di smentirlo. Domani son parole dure e offensive all'indirizzo di questo popolo, parole che niuno pronuncerà, niuno udirà, che il più grossolano buon senso dimostra impossibili, ma che frattanto circolano, si commentano, soventi volte, è vero, con maggiore leggerezza, che mala fede.

Ma... intanto serpeggiano, e se tutto non resterà, qualche cosa resterà.

Chè di tartuffi politici ve ne hanno in tutti i tempi di neri e di rossi, vestiti di tutte le foggie, ornati di tutti i colori, e saremmo assai incerti nello affermare in quali prevalga maggiormente l'arbo di nascondere o la mellifluidità della parola il segreto lavoro della mano.

E se gli atti della vostra vita pubblica non pergonno appiglio, fanno convergere l'opera loro su quella privata, e mentre vi si prostrano ossequanti e mostrano di preoccuparsi di ogni desiderio vostro, di affacciarsi a provvedere ad ogni vostro bisogno, per strana coincidenza, immediatamente il popolo sente via più gravarsi la mano sulle spalle, i vostri più provati soldati sono repentinamente e alla rinfusa spogliati di quella gloriosa divisa che hanno portato con valore sui campi, in cui al vostro fianco, disputarono le sorti della libertà, o della schiavitù d'Italia, della sua unità o del suo obbrobrio, dell'esistenza o della rovina della vostra Dinastia.

E il popolo stupefatto commenta. E alza gli occhi in alto. E voi, Principe generoso, non potete, nè dovete neanche lasciarvi scorgere quella lacrima, che vi si aggira convulsa negli occhi, in quegli che hanno pur guardato, calmi e festosi, la morte a Palestro e a San Martino.

Sire, vigilate.

Non sarà perfaristezza di animo. Non sarà consiglio di calcolo infernale. Sarà solo frutto di una fenomenale inettitudine. Ma a farlo di deliberato proposito, non si farebbe altrimenti.

Noi, o Sire, assai di rado abbiamo posto piede nelle sale dorate dei Vostri palazzi.

Nè ci punge desiderio di respirare l'aura della Corte.

Non vi chiedemmo mai, nè vi chiederemo favori ed onoranze.

Quelle che ricevemmo in compenso di operosità, modesta sì, ma sincera ed sfettuosa, accogliamo, ma come confidenza del testimonio della nostra coscienza di avere fatto il nostro possibile per corrispondere agli incarichi affidatici, nè esse eccitarono in noi alcun sentimento di vanità.

Ma ci accuora, profondamente ci accuora questo incessante lavoro di demolizione che si fa intorno a Voi e a danno dell'Italia.

Imperocchè, o Sire, se si trattasse soltanto della Vostra Corona o della Vostra Famiglia, Voi potreste essere tanto grande da saperla deporre, i Vostri Figli tanto sublimi da saperla rinunciare, la prepotenza degli eventi così irresistibile da dovervi tutti rassegnare ai decreti della sorte. E, ne proverebbero certo profondo dolore coloro che per secolari tradizioni hanno comuni colla Vostra Famiglia le gioie e i dolori, le speranze e le angosce, ma per quanto grande sia un uomo, per quanto veneranda una dinastia, essa è sempre poca cosa in confronto della maestà imperitura della patria.

Ma egli è che noi crediamo ormai indissolubilmente connesse in sè (e per lungo tempo ancora) le sorti della patria e quelle della Dinastia.

Egli è che noi crediamo, che alla scossa che produrrebbe il rovinò del trono, si farebbero più manifeste certe fessure che solo il tempo salda, e riempie, si spezzerebbero certi legami ancor teneri e sottili e il faticoso lavoro di tante generazioni, il sangue e le lacrime di tanti prodi onorati od oscuri, il sospiro di tutte le menti già alette che abbia prodotto l'Italia, sarebbe ad un tratto distrutto o reso inutile.

E la libertà?

Se già non ce lo ripettesse con autorevole parola la storia, non avremmo che volgere intorno lo sguardo per vedere in qual guisa intendano la libertà coloro che della libertà si

chiamano con vanitoso orgoglio i soli sacerdoti, e come essi, in nome di un popolo che agitano e conducono di mistificazione in mistificazione, non intendano consentire che quella libertà che concede agli altri la facoltà di pensarla come essi pretendono.

Sire vigilate.

Non Vi consiglieremo mai alcuna restrizione alle patrie libertà. Ci troverete fra i vostri oppositori.

Non alcun atto che violi nello spirito o nella lettera quello Statuto che il Vostro compianto Genitore sapientemente largiva.

Sarebbe opera indegna di Voi. Ma vigilate.

E inaugurando il monumento del Vostro valoroso Fratello ricordate che la storia di Casa Savoia è una catena di tradizioni così gloriose per l'Italia che non può e non deve finire con Voi.

ADELSBERG

Nella vallata del Poik ricca di praterie a chiusa dall'arido Carso non v'è certo nulla che allieti l'anima. Il bello esiste anche qui, ma è pieno di malinconia e di tristezza; l'erba di un verde cupo, come l'acqua lentissima del fiume che la solca, stanca la vista; rarissimi i casolari disseminati per la campagna; tutto è silenzio, il tintinnio delle mandre che pascono sui monti talvolta lo rompe; c'è la sua poesia anche in tali siti, ma non la poesia dei poggi di Brianza o del golfo d'Amalfi che schiude il cuore e fa dimenticare tutto, sibbene quella che lo serra come in una morsa, che ci fa scendere in noi stessi e suscita una tempesta sorda e terribile di riflessioni e di dolori.

A cavaliere di questa vallata e quasi a metà cammino fra Laibach e Trieste, alle quali è unita mediante ferrovia, giace Adelsberg.

In vicinanza al paese è situata la celebre grotta che si apre una volta all'anno in mezzo a feste tali che non lasciano nulla nel loro genere a desiderare. Genti d'ogni condizione, d'ogni età, d'ogni partito sono qui riunite dalla potenza d'un Dio — il bello — a cui tutti credono, e dalla avidità di venerare e cantar le lodi di questo Dio. È appunto di tale solennità, lettori cortesi, che intendo parlarvi, poichè ciò promisi, ma credetemi sulla parola che giammai mi riesci tanto gravo, come in questo istante, l'adempiimento di un dovere, che giammai, come ora, la coscienza della mia meschinità mi tolse l'audacia del dire; sono un pigrone che vorrebbe legare un gigante per fotografarlo; vedete che bisogna esser pazzi per sperar ciò. Ad ogni modo non mi rimproverate se riescissi inferiore al mio assunto ed alla aspettazione vostra; e se per avventura questi cenni vi facessero passare pochi minuti meno male, togliendovi alle occupazioni ordinarie della vita, e vi mettersero in corpo la voglia di assorbire anche voi quella portentosa bellezza che emana da chi li ha ispirati non desidererei di più; tempo e fatica sarebbemi ricompensati.

Confesso una mia fanciullaggine. Dal giorno nel quale seppi che dovevamo, lungo il nostro viaggio, visitare anche la grotta d'Adelsberg non ebbi più tregua. Cominciai a lavorare colla fantasia, a fabbricarmi dei castelli in aria, a tempestar di domande coloro che, più fortunati di me, avevano già fatto il loro pellegrinaggio a quel luogo; perfino non sono questa larva seducente mi stava allato fida compagna; mi passavano dinanzi agli occhi le forme più bizzarre di stalattiti e stalagmiti sfogoranti di luce, accumulava l'una sull'altra le meraviglie fino allora vedute, vi aggiungeva moltissimo di ciò che aveva letto nelle leggende orientali; il mio pensiero giovane, fresco, imbevuto di illusioni compiva il quadro; m'era insomma immagazzinata nella testa un tal emporeo di magnificenze che l'immaginazione per trovarne di maggiori doveva ricorrere a quel mondo invisibile degli spiriti che forse l'Allighieri nel suo Paradiso, con l'altezza del genio, avrà divinato.

Già s'aprono i cancelli di ferro; ancora qualche secondo e poi la furbata del mio desiderio sarà appagata. Il cuore mi martella il petto e vorrebbe romperlo, un'ansia frequente prodotta dall'aspettazione mi soffoca; chiudo per un momento le palpebre, cammino tentoni portato dalla follia e solo le riapero allorchè un lungo, unanime grido d'ammirazione prorompe da tutti i labbri e si ripercote nelle intime fibre dell'esser mio. — Rimasi istupidito. — Una grande conca attraversata nel senso della

sua lunghezza dal Pivka, un ponte di legno che serve al passaggio dal fiume, una scalinata a zig-zag che conduce ad una galleria la quale corre in alto comunicando colla rimanente grotta, e tutto ciò illuminato dalla vivida luce di un'infinità di fiamme, rallegrato dalla moltitudine che si pigia, dal contrasto dei colori delle vesti con quello delle pareti, dal mormorio confuso di mille voci che si fonde con quello dei flutti.

Oh non v'è nulla di eguale al mondo! — A molti forse questa parte non avrà destato quell'entusiasmo che ho provato io. Ma pur riconoscendo che avranno ragione e che altri siti, altre scene sotterranee saranno qui molto maggiormente apprezzabili della testè accennata, amo fare una dichiarazione che cioè io sono l'individuo dalle subite impressioni, ciò che mi colpisce di più è sempre il primo sguardo, poi a poco a poco mi abito a tutto e sono disposto a qualunque spettacolo. Alla esaltazione succede in me la prostrazione.

Ma seguitiamo il sentiero poichè il tempo incalza. Ecco il ponte naturale, ecco il poggino dove l'occhio spazia sopra il magnifico duomo sormontato da altissime arcate e percorso dal fiume che poi si perde sotterra per non ricomparire che all'uscita della grotta di Kleinbassel sotto il nome di Unz; la beccheria con le sue provvigioni di tutte le tinte; il giardino inglese scintillante per le incrostazioni brillanti della sua volta che riflettono la luce; il trono tanto bello che metterebbe la voglia d'essere re; il tronco ferrato di marmo bruno così denominato per la sua rassomiglianza con quello famoso di Vienna e la sala da ballo talmente splendida che nessuna altra fatta dalla mano e dalla scienza dell'uomo oserebbe dichiararselo rivale. La musica intona un valse ed anch'io inneggio a Teresore divinità dell'Olimpo con una giovane divinità di questa terra. Pur l'ora fugge, ed è forza procedere.

Ecco la fontana bianchissima e trasparente, come il cristallo, che sprizza dall'alto zampilli d'acqua di color rosso a cui non manca che il movimento; poi il sepolcro pendente dalla volta magnifico mausoleo degno di custodirvi le ceneri di Giorgio Washington, il più grande eroe dei nostri tempi; e di seguito la pioggia che scende dal cielo... della volta, le fanciulle dormienti dalle forme venuste e flessuosissime che fan venire la tentazione di svegliarle con un bacio appassionato; la semiterra che ci trasporta col pensiero sul Danubio dove si combatte e si muore; la cortina increspata a festoni come quelle delle nostre finestre; e finalmente il confessionale che non serba il segreto di alcun peccato. — Oh v'è da smarir la testa in questa grotta e ci sentiamo piccini per quanto pur fossimo d'abitudine superbi. Qui si sente che vi dev'essere qualche cosa al disopra dell'uomo e del caso, lo spirito si solleva dalla terra, si svincola dalla materia, si lancia in alto, vaga per mondi ideali, per mari pieni di luce e di azzurro e si rende migliore liberandosi della scoria che lo ricopre. Tutto ciò che ne colpisce si trasforma in noi; le fiamme diventano stelle, il profumo che esce dalle vesti delle signore è profumo d'incenso, il focolo dei loro sguardi diventa l'amore degli angeli ed il cicolar della folla che sfuma lontano è un mistic innno di santi che si propaga nella eternità.

Oh! non pianger no, non piangere ninfa leggiadra che suscitasti dalle tue lagrime tanti miracoli (1). Se un di gl'immortali ti danarono ingiustamente, perchè hai amato un ingenuo pastore e fosti sua, essi vengon puniti ed ora non hanno più nè scettro, nè altare. Caduti dall'Olimpo popolano le gallerie rinnovati dall'arte, dall'arte che, sviluppando pur tutta la sua perfezione, non arriverà mai fin dove sei giunta tu, povera tribolata. Ti mancano, il so, i sorrisi del tuo Titiro, ma vivi in ricambio incancellabile nella nostra mente e nel nostro cuore omai soggiogato dalla grandezza del sacrificio che hai compiuto.

Uscito da quel luogo incantato, m'avvicinai ad un banchetto per comparmi un album delle sue principali vedute ed avere nel tempo stesso un materiale ricordo. Quale avvillimento! meraviglie che io avevo scorte poco prima, erano talmente sformate sulla carta, da non riconoscerle più; mancava la tinta, la trasparenza, la luce, l'aria, lo sfondo, tutto; capii che quel ricordo sarebbe stato un pretesto e nulla più; chinai il capo e pensai; pensai che tutto ciò che si fa porta l'impronta dei gusti, della civiltà, della religione, dei costumi della libertà, dell'epoca in cui ha vita; quello che è effetto invece delle forze

della natura appartiene a tutti i popoli, a tutti i secoli, soddisfa tutte le aspirazioni; il primo è bello relativo, il secondo quasi assoluto, il primo è particolare, l'altro porta la impronta della universalità.

La grotta d'Adelsberg strapperebbe un urlo feroce anche ad un selvaggio.

Giorgio
(1) La maggior parte de' miei lettori sa che la grotta d'Adelsberg, secondo la leggenda, è formata dalle stille di pianto di una ninfa che si cangiava in marmo, e ciò per punizione d'aver amato un pastore.

INCHIESTA AGRARIA

È stata diramata la seguente circolare:

Come è stato portato a pubblica notizia per mezzo della Gazzetta Ufficiale del 15 maggio 1877, n° 113, la Giunta che a norma della legge del 15 marzo ultimo n° 3730, è stata incaricata di procedere ad una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, ha preso la deliberazione di affidare ad ognuno dei suoi membri particolari studi, secondo le norme che nella Gazzetta stessa sono indicate.

Il sottoscritto prega i signori prefetti, sotto-prefetti, sindaci, Associazioni e Comizi agrarii, Camere di commercio ed ogni altro ufficiale od Autorità di offrire all'on. avv. Pietro Fossa, deputato al Parlamento, ogni spiegazione di cui possa aver bisogno, e di facilitarli con tutti i mezzi l'opera che egli è chiamato a compiere.

Il pres. della Giunta S. JACINI.

GUERRA

In Asia. — Non sappiamo renderci ragione del passo indietro fatto dai russi che avevano occupato O'ti, ed aspettiamo che la notizia ci venga confermata prima di crederla. Se la loro comparsa in quella località fosse stata una semplice ricognizione, non vi avremmo impiegato una divisione intera, nella sicurezza in cui erano che Muktar paschi non avrebbe accettato battaglia su quel terreno. L'esser piegati a Penek, sulla loro sinistra, contraddice d'altronde al piano di battaglia che si attribuisce a Loris Melikoff e che ha per obiettivo Batum ed Erzerum, e più in là Trebisonda.

Giovedì quindi attendere informazioni ulteriori.

Al Danubio. — Nessun dispaccio annunzia ancora il passaggio del Danubio, che parava dovesse succedere infallibilmente il giorno 9 a Turukai. Avevamo quindi ragione di mettere in guardia i lettori contro questi prosvii grotteschi delle operazioni militari, come se si trattasse di prevenire il pubblico per uno spettacolo teatrale.

Dal complesso delle disposizioni date crediamo noi pure che si tenterà in breve di effettuare il passaggio, ma è ridicolo precisarne il giorno e quasi anche l'ora.

Stiamo senza notizie di fonte montenegrina sui fatti d'arme dei giorni scorsi: ciò accredita l'opinione che i turchi abbiano effettivamente riportato dei vantaggi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Questa mattina dopo breve malattia è morto il vescovo di Nantes il quale si era recato in Roma con i pellegrini della sua diocesi.

(Opinione)

TORINO, 10. — Compongono la rappresentanza del Senato incaricata di assistere all'inaugurazione del monumento a Sua Altezza Reale il Duca di Genova:

Sua Eccellenza il commend. Teschio, presidente;

Le Loro Eccellenze il comm. Conforti e comm. Borgatti, vice-presidenti;

Commendatore Tabarini e conte Casati, segretari;

Conte Chiavarina, questore;

Ed i senatori: comm. Cadorna Carlo, conte Torelli e comm. Boncompagni di Mombello.

(Risorgimento)

CAGLIARI, 7. — Un distaccoamento del 76° regg. è partito per Tonon, dove vennero commesse violenze contro il sindaco ed il segretario comunale.

Para che questi due funzionari erano stati costretti a rimettere nelle mani dei tumultuanti perfino la sciara del sindaco e le chiavi degli uffici municipali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il Pays consiglia nuovi rigori al governo contro i funzionari repubblicani; vuole che si tolgano di carica tutti i giudici di pace, tutti i *maires* sospetti di repubblicanismo.

Dice che anche i bonapartisti hanno diritto di immischiarsi nelle faccende del governo perchè la causa di loro si trova associata a quella del gabinetto.

«Siamo nella barca, esso dice, se la manovra si fa male, ci affogheremo.»

Il *Moniteur* di fronte alle pretese che chiaramente vengano espresse dai fogli monarchici, di fronte agli eccitamenti della stampa bonapartista, crede utile dichiarare una volta di più, che l'atto del 16 maggio ha avuto soltanto in mira di riordinare le forze conservatrici sul terreno della costituzione per fare argine all'invasione del radicalismo.

Il *Temps* osserva che l'ottenere dal Senato un voto di scioglimento della Camera, diventa per il governo una faccenda sempre più problematica, e potrebbe anche darsi che il governo si illudesse facendo fin d'oggi assegnamento su quella adesione. «Nota come i legittimisti e i bonapartisti abbiano già manifestato a qual prezzo concederebbero la loro adesione, gli uni cioè porrebbero per patto la restaurazione della monarchia, gli altri l'avvicinamento all'impero. «Altrimenti punto scioglimento di Camera.»

INGHILTERRA, 8. — Il *Times* si trattiene a lungo sulla questione del Canale di Suez e dice che non vi è ragione di allarmarsi. A nessuna potenza potrebbe venire in mente di impedire il passaggio, a meno che non volesse assolutamente caricar conta all'Inghilterra e a tutta l'Europa neutrale. È assurdo il supporre che la Russia voglia moltiplicare all'infinito i propri imbarazzi, e non ha bisogno che le venga ricordato che l'Inghilterra annessa al Canale di Suez maggiore importanza che a tutto il rimanente dell'impero ottomano.

In seguito al *meeting* di Birmingham è sorto un dissidio tra Gladstone ed il capo dell'opposizione, marchese Hartington.

AUSTRIA-UNGHERIA 8. — Il *Pester Lloyd* spezza una lancia in favore del conte Beust. Esso scrive: «Nella stampa tedesca si continua a fare la propaganda contro Beust cercando di farne un secondo Armin ed allontanarlo dal suo posto di Londra. Gli ambasciatori sono incaricati di render più saldi i vincoli d'amicizia fra il paese che rappresentano e quello nel quale sono accreditati. Se il conte Beust ha operato in questo senso, altri possono forse fargli un rimprovero, egli peraltro ha fatto soltanto il suo dovere; e se quel giornale di Francoforte che ha posto il campo a rumore non sa raccontare altro che il conte ha ricevuto ordine di astenersi dalle «mense colpevoli» racconta il falso.

È probabile che il conte Andrássy in questi ultimi tempi abbia avuto occasione di avvertirlo, il conte Beust, conoscendo le sue tendenze particolari, ma un ambasciatore che si potesse rimproverare per «mense colpevoli» in qualunque paese avrebbe dovuto lasciare il suo posto.

È probabile che il conte Andrássy in questi ultimi tempi abbia avuto occasione di avvertirlo, il conte Beust, conoscendo le sue tendenze particolari, ma un ambasciatore che si potesse rimproverare per «mense colpevoli» in qualunque paese avrebbe dovuto lasciare il suo posto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

21 settembre presso il Tribunale Correzionale di Padova.

12 giugno. Contro Gobbatore Antonio per furto, dif. avv. Levi Bonaiuto; contro Violato Giuseppe per furto; contro Giusti Michele per truffa, dif. avv. Tivaroni.

Le speranze della patria.

Manzoni, Grossi, D'Azeglio, Pellico, Berchet, Leopardi, Niccolini, Guazzoni, Giusti, fornirono ampia e dilettevole materia al brillantissimo corso di lezioni che il prof. Guazzoni lesse quest'anno nella nostra Università. E ieri l'altro ponendo termine alle pubbliche lezioni, l'egregio professore rivolse, a quanto ci dicono, bellissime parole ai suoi scolari, parole che vorremmo restassero scolpite nelle loro menti per tutta la vita.

Dopo aver accennato il suo rammarico per non veder l'Italia ancora giunta a quel punto a cui s'attendevano con tutto il diritto dovesse arrivare, specialmente quelli che avevano fatto qualche cosa per essa, disse che molto egli sperava nella nuova generazione, la quale però se, come tutta la gioventù in generale, può vantare l'entusiasmo per la patria, la nobiltà del sentire, l'amore al progresso, deve guardarsi

dalla troppa fretta nell'operare e dalla soverchia presunzione.

«Voi avete veduto come s'è fatta l'Italia, egli disse; a voi tocca conservarla e farla prosperare; ma per ottenere ciò, dovete moderare l'impeto naturale del vostro sangue bollente, dovete accettare i consigli di chi, per l'esperienza acquisita, ha non solo il diritto ma il dovere di darveli.»

Quanta differenza tra le franche parole del Guazzoni, e quelle che alcuni giorno sono pronunciava all'indirizzo dei nostri giovani il ministro dell'interno! Una gioventù come l'italiana, che ha una storia da cui molto può apprendere ed ha delle tombe a cui ispirarsi, ove sappia temperare l'ardore giovanile colla pratica della vita, se ancora nulla ha fatto potrà in seguito far qualche cosa.

La conferenza. — La conferenza che doveva esser tenuta ieri alle due in via Stora dal prof. G. B. Savon, sui vari cicli del progresso, non potè aver luogo per lo scarso numero degli intervenuti; i quali, interrogati dal professore, per mezzo d'un gentilissimo signore, se fosse meglio protrarre ad altro giorno la conferenza, risposero che sì. Azzi s'accordarono di ritenere i biglietti e di adoperarsi affinché la seduta non abbia ad andar deserta una seconda volta. Dal canto nostro facciamo appello ai nostri cittadini e studenti perchè accorcano numerosi alla conferenza, che sarà annunziata con apposito avviso; tanto più che il prof. Savon si trova a tale scopo da parecchi giorni nella nostra città, e sarebbe spiacevole che dovesse rimettervi anche le spese.

Nuova farmacia Roberti a Ponte Molino. — Ieri abbiamo visitato la nuova farmacia del signor Ferdinando Roberti a Ponte Molino e crediamo che stasera essa verrà aperta al pubblico. Fu costruita sul disegno del pittore concittadino Giovanni Battista Bigoni e presenta nell'insieme un aspetto armonico, severo ed elegante. Il legno della scansie è tinto d'un lucido marrone con ornamenti di bronzo. All'ingiro, sui trammezz delle scansie, sorgono dodici figure rappresentanti la Medicina, la Zoologia, l'Oculistica ecc. opera lodovola dello scultore Natale Sanavio.

Facciamo le nostre congratulazioni al signor Roberti per aver fornito la nostra città d'una farmacia degna della capitale.

Concerto. — La musica del 29 Reggimento fanteria suonerà, oggi 11 corrente, in Piazza Unità d'Italia dalle 8 alle 9 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka, Maria. Savignone.
3. Sinfonia, Elena da Feltra. Mercadante.
4. Prologo, Ebreo, Apolloni.
5. Valse, Svant festivo. Král.
6. Gran sinfonia, Dinorah. Myrabeer.
7. Polka concertata. Gatti.

Concorso a premi. — La Presidenza del Comizio agrario di Vicenza rende noto che in fine del corrente mese quel Comizio terrà un pubblico concorso a premi per le mietitrici da frumento.

Ai meritevoli saranno distribuite una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo.

Saranno ammesse le mietitrici di qualunque forma e provenienza, atte a lavorare con buoi o con cavalli.

Quanto prima uscirà un programma più dettagliato di questo concorso.

Monumento al Duca di Genova. — Il Risorgimento e la Gazzetta Piemontese ci sono giunti colla litografia del monumento ieri inaugurato a Torino alla memoria del prode Duca di Genova.

Il monumento è opera dello scultore sig. Balzico, e rappresenta il Principe nel momento in cui si lancia all'assalto della Biococca, nell'infesta battaglia di Novara quando gli è ferito sotto mortalmente il terzo cavallo.

Postale di Francia. — Mauca da due giorni la posta di Francia.

La ragione del ritardo si rileva dalle seguenti informazioni pervenute da Torino al *Corriere della sera* di Milano:

«I treni sul tratto di ferrovia S. Michel-Modane, in causa di una frana caduta, sono completamente sospesi per 24 ore.»

E sospesi pure per conseguenza i treni da Torino n. 2, 3, 5 e 6.

Più tardi ebbero questi nuovi particolari:

Ieri sera (8) verso le 10 una frana ingombrò circa 200 metri di strada fra S. Michel e S. Juss, a quattro chilometri prima di arrivare a quest'ultima stazione. I pali telegrafici vennero atterrati, e non si poté ancora ristabilire il servizio.

